

RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Betteto
_Nome	Deborah
_Matricola	780297
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
_Sezione	P1
_e-mail	deborah.betteto@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Aalto university - Helsinki
_Stato	Finlandia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	SF ESPOO 12
_Semestre svolto all'estero	1° e 2°

Testo

Ho frequentato la Aalto university di Helsinki per due semestri (2011-2012). Dividerò la relazione in varie parti: l'università, i corsi, alloggio, la città, considerazioni personali, nella speranza che il risultato sia più chiaro e utilizzabile.

1. L'università di Aalto comprende varie facoltà, da economia a ingegneria, chimica, arte. Uno dei vantaggi di studiare alla Aalto è queste sono molto ben collegate: è possibile ottenere informazioni facilmente e le collaborazioni fra studenti provenienti da facoltà diverse sono agevolate. Un altro pregio è la grande quantità di risorse sia finanziarie che materiali che sono messe a disposizione degli studenti senza che siano necessarie complicati permessi e queste sono utilizzate sia per i corsi ufficiali, sia per iniziative partite dagli studenti. Un esempio è il viaggio studio in nave con destinazione Brasile, gli studenti hanno organizzato il viaggio come un corso con obiettivi e una tabella di marcia. Il progetto è stato in parte finanziato dalla scuola ed è in programma di ripeterlo il prossimo anno. Un altro grande pregio della scuola sono le collaborazioni con aziende e altre università. Personalmente ho preso parte ad un corso in collaborazione con Fujitsu e Chiba university che prevedeva la realizzazione di un servizio utilizzando il cloud computing. Il corso prevedeva la collaborazione tra studenti della Aalto e studenti giapponesi e viaggi sponsorizzati dalle scuole nei rispettivi paesi. Inoltre è stata organizzata una visita alla sede centrale Fujitsu in Yokohama. In conclusione la scuola ha molte risorse e mezzi, non è troppo difficile ottenerli se si presenta una buona idea inoltre è possibile entrare in contatto con aziende di tutti i tipi e lavorare con studenti provenienti da tutto il mondo.

La percentuale di finlandesi nel programma Master (l'unico in cui tutti i corsi sono in inglese) è relativamente bassa. L'ambiente comprende persone da tutto il mondo, c'è modo di scambiare idee e mescolare culture. L'atmosfera è rilassata e di collaborazione, rispetto al Politecnico c'è meno competizione fra gli studenti. Gli spazi di lavoro sono aperti e ci sono spesso visitatori da altri campi per lezioni e seminari.

2. I corsi purtroppo rovinano un po' il quadro: non sempre è facile accedere al corso scelto perché il numero di partecipanti è limitato e alcuni corsi sono più popolari di altri. Normalmente la regola è che chi prima si iscrive ottiene un posto mentre gli altri andranno in lista di attesa. Questo tuttavia non è sempre vero, in alcuni casi studenti da un certo dipartimento sono avvantaggiati. In altri casi diventa difficile iscriversi per la combinazione tra un numero limitato di posti e la popolarità. Un esempio è ancora il corso in collaborazione con Fujitsu, 6 posti e corso completo in

meno di 10 secondi dalla sua apertura alle iscrizioni. Ci si aggiunge online e si possono scegliere più corsi. Ognuno apre ad una certa data e ora e mezz'ora prima della apertura di certi corsi si assiste ad una vera e propria gara al "dito più veloce". In quanto è risaputo che alcuni corsi aprono un pó prima dell'ora segnata.

I problemi non finiscono qui perché la qualità dei corsi non è all'altezza della qualità dell'università, almeno a mio parere. Ho frequentato corsi del dipartimento di industrial & strategic design e di Spatial design (corrispondente del nostro Interior). In entrambi i casi i corsi mancavano di organizzazione e i professori, benché competenti ed esperti, non erano sempre reperibili e non sempre utili, in quanto i corsi erano troppo "sperimentali" o nuovi, oppure spiegati male.

Un lato positivo è il rapporto tra studenti e professori, si è trattati come adulti in grado di prendere decisioni autonomamente e l'iniziativa personale è incoraggiata.

Per quanto riguarda il contenuto dei corsi entra in gioco l'inclinazione personale: chi scrive ha provato per la prima volta ad Helsinki Service design, l'università è molto orientata in quel verso ed è uno dei posti in Europa dove si sta sviluppando maggiormente. Personalmente apprezzo il concetto ma credo sia ancora ad una fase di sviluppo e sperimentazione. Non lo trovo particolarmente soddisfacente anche se ne apprezzo il potenziale.

Con questa premessa i corsi non sono stati particolarmente illuminanti e l'outcome ha lasciato un pó di amaro in bocca.

3. Trovare casa a Helsinki non è facile, la soluzione più comoda ma non meno cara è di richiedere a HOAS (associazione che si occupa di residenze studentesche e altro) un alloggio tramite il loro sito. Si può scegliere un appartamento in condivisione o uno studio per uno, l'appartamento in condivisione costa circa 400 euro al mese e i posti sono limitati, è meglio fare richiesta non appena si riceve conferma di essere stati accettati. L'edificio si trova a 5 minuti di treno dal centro ed è dedicato solo a studenti in scambio, non ci sono (salvo una o due eccezioni) inquilini finlandesi. Non sorprende quindi che l'edificio ospiti feste quasi ogni sera e non è sempre possibile dormire in pace. Il lato positivo è che è molto facile conoscere persone, quello negativo è che è difficile conoscere gente del posto, quindi è possibile restare isolati dalla comunità locale. I finlandesi di natura non sono particolarmente socievoli quindi se volete farvi degli amici "locali" suggerisco di metterci un pó di impegno, provare a fare amicizia a scuola o in piscina.

Nel caso in cui si intenda trovare un posto che non sia una residenza studentesca suggerisco di andare in agenzia e auguro un bel pó di fortuna, in tutti i casi, preparate il portafoglio.

4. Helsinki è una città vivibile, non è grande e offre delle buone distrazioni per chi ci vive, non vale altrettanto quando si parla di attrazioni turistiche, in questo senso forse la natura intorno alla città è l'attrazione più interessante. Le chiese e il centro si gira in una giornata, dopodiché è una buona idea prendere il traghetto e andare a Tallinn che è più piccola ma più ricca di dettagli e storia. Helsinki è anche abbastanza cara, anche se uno studente di solito ha parecchie agevolazioni. Le biblioteche sono fornitissime e dappertutto, piscine comunali, palestre, parchi e pub le strutture non mancano. Ad Helsinki si viaggia in tram o bus e questi sono abbastanza in orario (salvo bufera di neve), quando sono in anticipo però non aspettano quindi conviene sempre arrivare alla fermata un pó prima, esperienza personale, più di una volta.

Per quanto riguarda la vita notturna ce n'è per tutti i gusti, i fan del metal troveranno che lo stereotipo dello scandinavo metallaro fortunatamente non è lontano dal vero. In generale in un pub normale passano tutti i generi di musica, nello stesso posto si passa senza problemi da Britney Spears to Slipknot a samba o rap. Forse per la confusione creata da questo miscuglio i finlandesi bevono in media molto, passano da riservati ma gentili a cafoni nel tempo di una canzone. Non consiglio a nessuno di fare un giro in stazione domenica mattina. Concludendo, conosco parecchie

persone che amano Helsinki, ne conosco altrettante che non ci trovano molto di speciale, io mi ritrovo nell'ultima categoria. Riconosco che la città sia moderna e offra parecchie opportunità, io l'ho trovata grigia con qualche perla. Ho i miei posti preferiti e le esperienze contribuiscono molto all'immagine di una città nella testa di una persona. Ripeto, nella mia ci sono alcuni angoli come la chiesa di roccia, l'isola di Seurasaari o il parco di Nuxio ma nell'insieme vi consiglio la Svezia, la Danimarca o la Germania. Ultima cosa, se andate in Finlandia preparatevi mentalmente per il buio (di inverno) o la costante luce (estate).

5. La mia esperienza a Helsinki è stata positiva, il merito è soprattutto delle persone che ho incontrato, ho imparato nuovi metodi e nuovi approcci, ho imparato che service design non fa per me ma che voglio mantenere un approccio critico nei confronti di quello che faccio. Mi sono resa ancora più conto della responsabilità che come progettisti abbiamo di cercare di produrre meno ripetizioni e più cose ponderate. Ho imparato che essere studenti è un grande privilegio ma che non vedo l'ora di buttarmi a capofitto in un lavoro che mi piace. Apprezzo sempre di più il valore del silenzio e sto cercando di trovare un equilibrio fra essere troppo coscienti di quello che si fa e la consapevolezza che in fondo a tutti gli altri non interessa molto quando noi sbagliamo, di non farne un dramma. Helsinki è stata la fine dei miei due anni di scambio all'estero, sapevo sarebbe stato un grosso cambiamento a livello personale e non mi aspettavo niente di meno.

Se state cercando un'esperienza di scambio che sia molto diversa dal Politecnico in un paese profondamente diverso dall'Italia (e intendo che il cibo italiano vi mancherà perché non esiste una cosa come i pomodori freschi in Finlandia) allora fermatevi qui, l'avete trovata.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____